

## Quant'è lunga la transizione dalla scuola al lavoro

30.04.21

Francesco Pastore, Claudio Quintano e Antonella Rocca

 Commenta

Finita la scuola, la maggior parte dei giovani italiani impiega un periodo di tempo molto lungo per trovare un lavoro regolare e ciò li penalizza rispetto ai coetanei europei. La conferma arriva da nuove stime. Cosa fare per migliorare la situazione.

### Le cause del fenomeno

Il tempo impiegato dai giovani italiani dal completamento degli studi all'ottenimento del primo lavoro regolare, definito periodo di transizione–scuola–lavoro (Tsl da ora), è estremamente lungo.

Le cause sono note: il basso tasso di crescita economica, la rigidità delle istituzioni che costituiscono il sistema d'istruzione e un mercato del lavoro dualistico – da una parte, i lavoratori a tempo indeterminato e dall'altra, i precari. Le numerose politiche del lavoro attuate negli ultimi decenni non hanno migliorato la situazione.

In [un precedente articolo su lavoce.info](#), si evidenziava la discrepanza tra le stime Eurostat e quelle fornite dall'Ocse sulla durata della transizione scuola–lavoro per i giovani italiani. Oggi ritorniamo sull'argomento presentando i risultati di un'analisi della durata della Tsl italiana mettendola a confronto con quella di altri paesi europei (Austria, Polonia e Regno Unito), ciascuno caratterizzato da un diverso regime di transizione e di welfare ([Stuck at a crossroads? The duration of the Italian school-to-work transition | Emerald Insight](#)).

La durata che proponiamo si basa su dati EU–Silc e va dalla data in cui i giovani hanno concluso gli studi a quella in cui hanno raggiunto il primo lavoro “regolare” (espressione Eurostat), anche temporaneo, purché di durata superiore a sei mesi, ma non occasionale o stagionale.

### La misura della durata

La tabella 1 fornisce i valori delle durate complete e incomplete. Le prime sono quelle che si rilevano al momento della intervista; le seconde, invece, durano oltre e perciò non si osserva la fine. Chiaramente le prime sono più brevi delle seconde. Dalla tabella si evince facilmente che la durata media della Tsl per un giovane italiano è di 2,35 anni (corrispondente a 28 mesi), contro 5 mesi in Austria, 11 in Polonia e 4 nel Regno Unito. La durata raggiunge in media addirittura i 58 mesi, pari a quasi 5 anni, per i giovani con un basso livello di istruzione e 0,91 anni (circa 11 mesi) per i laureati. Includendo nell'analisi anche chi non ha concluso la transizione al termine del periodo di osservazione, le corrispondenti durate medie risultano ancora più elevate. I valori degli altri paesi sono tutti molto più bassi.

**Tabella 1** - Statistiche sulla durata delle transizioni complete ed incomplete per i giovani (18-

34 anni) dei paesi indicati per livello di istruzione

Livello di istruzione	Austria			Polonia		
	% compl.	Transizioni completate	Tutti	% compl.	Transizioni completate	Tutti
		Media (ds)	Media (ds)		Media (ds)	Media (ds)
Fino alla scuola dell'obbligo	60,37	1,46 (2,42)	5,07 (5,69)	59,18	3,30 (2,95)	6,07 (5,01)
Istruzione secondaria superiore	79,71	0,28 (0,95)	1,75 (3,80)	76,70	1,22 (2,03)	2,82 (4,07)
Laurea	85,73	0,34 (0,83)	1,32 (2,99)	89,31	0,31 (0,85)	0,88 (2,07)
Tutti	78,57	0,45 (1,26)	2,14 (4,15)	80,43	0,93 (1,83)	2,28 (3,77)
N	1797	1445	1797	3960	3112	3960

Livello di istruzione	Regno Unito			Italia		
	% compl.	Transizioni completate	Tutti	% compl.	Transizioni completate	Tutti
		Media (ds)	Media (ds)		Media (ds)	Media (ds)
Fino alla scuola dell'obbligo	69,88	0,68 (1,77)	3,66 (6,09)	47,13	4,86 (3,93)	9,09 (6,10)
Istruzione secondaria superiore	81,76	0,39 (0,91)	1,95 (4,20)	64,39	2,11 (2,51)	3,99 (4,26)
Laurea	88,46	0,22 (0,75)	1,18 (3,24)	74,47	0,91 (1,47)	1,77 (2,48)
Tutti	83,24	0,34 (1,00)	1,83 (4,21)	62,01	2,35 (2,97)	4,85 (5,25)
N	2637	2176	2637	5112	3420	5112

Fonte: elaborazioni degli autori su dati EU-Silc (2017).

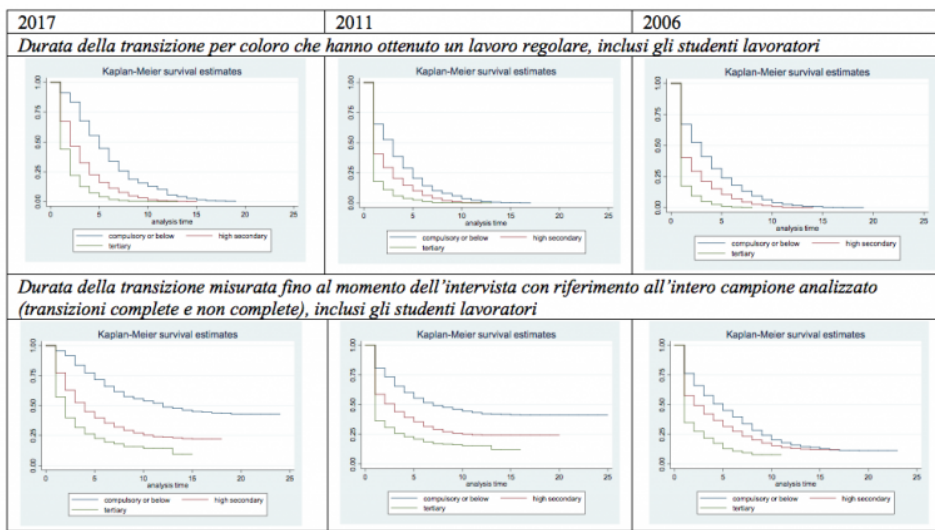
Note: la durata è misurata in anni e frazioni di anni; gli indicatori sono calcolati utilizzando i pesi campionari.

Share

infogram

La figura 1 mostra le funzioni di sopravvivenza non parametriche Kaplan–Meier per le transizioni complete e Italia. Esse calcolano la percentuale di giovani che non hanno ancora completato la transizione in ciascun ista considerato, misurato sull'asse delle ascisse, per livello di istruzione. Nel 2017, la maggior parte dei laureati lavoro regolare in circa 5 anni, un tempo leggermente inferiore rispetto al 2011, quando la crisi economico-raggiunto il mercato del lavoro, ma simile a quello impiegato nel 2006. I diplomati delle scuole superiori, ne ottenuto quasi tutti un lavoro regolare in 10 anni. La situazione era leggermente migliore nel 2011 e nel occorrono 15 anni perché coloro che hanno terminato il loro percorso di studi con la scuola dell'obbligo tro regolare, un tempo leggermente più breve nel 2011 e nel 2006. Ciò conferma che la maggior parte dei giova periodo di tempo estremamente lungo per trovare un lavoro regolare.

**Figura 1** – Funzioni di sopravvivenza Kaplan–Meier per l'Italia rispetto al grado di istruzione



Fonte: elaborazioni degli autori su dati EU-Silc (anni vari).

### Le conseguenze e le possibili soluzioni

Le evidenze rispecchiano le differenze nel regime di transizione di questi paesi e suggeriscono che, nel complesso, in Italia se un giovane si laurea in un corso 3+2 a 27-28 anni (in ritardo, mediamente, di circa 21 mesi), troverà un lavoro più o meno regolare all'età di 29-30 anni in media. Per buona parte di questi giovani l'età media al raggiungimento di un lavoro regolare si attesta sui 32-33 anni. Alla stessa età, un giovane inglese ha già acquisito mediamente dieci anni di esperienza lavorativa e il suo capitale umano risulta nettamente superiore a quello di un suo coetaneo italiano.

Inoltre, le durate lunghissime sono anche all'origine del basso tasso di iscrizione universitaria e della bassa percentuale italiana di laureati, generando così un evidente circolo vizioso. Infatti, la scelta se iscriversi e continuare l'università dipende non tanto, come quasi sempre si crede, dai rendimenti successivi dei laureati, ma da quelli antecedenti, calcolati moltiplicando i rendimenti a posteriori per la probabilità di laurearsi e trovare un lavoro. Quando le probabilità si abbassano, a causa della durata della Tsl, si riducono enormemente gli incentivi a iscriversi all'università e a completare il percorso di studio.

Certamente, un tasso di crescita più sostenuto di quello sperimentato negli ultimi decenni aiuterebbe i giovani ad accelerare le Tsl. La crescita economica da sola, però, non basterebbe a ridurre il gap di esperienza lavorativa dei giovani, che dipende dal carattere sequenziale del nostro sistema d'istruzione e da un mercato del lavoro che ancora non aiuta i giovani a sviluppare le competenze lavorative che li rendono più facilmente occupabili da parte delle imprese. Aggiungere una buona dose di esperienza lavorativa durante il percorso di istruzione favorirebbe senz'altro transizioni più veloci. L'alternanza scuola lavoro, gli Its, l'apprendistato scolastico, stage e tirocini per gli studenti universitari e corsi volti a sviluppare le competenze lavorative possono accelerare le Tsl. Si spera che il Recovery Fund possa favorire una assunzione massiccia di giovani laureati nella pubblica amministrazione, poiché negli ultimi venti anni, il canale delle assunzioni nel settore pubblico è mancato quasi completamente, come evidenziato in precedenti contributi de lavoce.info.

👉 In questo articolo si parla di: [alternanza scuola-lavoro](#), [Antonella Rocca](#), [apprendistato](#), [Claudio Quintano](#), [competenze lavorative](#), [competenze studenti](#), [durata transizione scuola-lavoro](#), [Francesco Pastore](#), [istruzione](#), [Its](#), [laureati](#), [mercato del lavoro](#), [occupazione giovanile](#), [tirocini](#), [transizione-scuola-lavoro](#), [Tsl](#)

#### BIO DELL'AUTORE

FRANCESCO PASTORE



Francesco Pastore è professore associato di Economia Politica presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli. È, inoltre, research fellow dell'IZA di Bonn; country leader per l'Italia della Global Labor Organization; e membro dell'executive board dell'European Association of Comparative Economic Studies e dell'AISSSEC. Già segretario dell'Associazione Italiana degli Economisti del Lavoro (2010-'16). Ha conseguito il Ph.D. in Economics presso la University of Sussex nel Regno Unito ed è stato consulente, fra gli altri, di Commissione e Parlamento Europei, ILO, UNDP, OCSE, Unesco e World Bank. È autore molto prolifico, con circa 60 articoli scientifici pubblicati su riviste ad alto impact factor su diversi temi di economia del lavoro e dell'istruzione. Per i tipi della Giappichelli, ha pubblicato il volume dal titolo: "Fuori dal tunnel. Le difficili transizioni dalla scuola al lavoro in Italia e nel mondo". Cura un blog molto seguito su Il Fatto Quotidiano: Francesco Pastore, Il Fatto Quotidiano

[Altri articoli di Francesco Pastore](#)

#### CLAUDIO QUINTANO



Claudio Quintano è Professore Emerito di Statistica economica, attualmente professore presso l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa. Autore di oltre 300 articoli nel campo della statistica economica, con particolare attenzione al mercato del lavoro, alla disoccupazione sommersa e alla qualità dei dati statistici.

[Altri articoli di Claudio Quintano](#)

#### ANTONELLA ROCCA



Antonella Rocca è Professore associato di Statistica economica, presso l'Università di Napoli Parthenope. Si occupa di mercato del lavoro, con focus particolare sui settori svantaggiati, come i giovani, le donne e i migranti, studiando, in particolare, la transizione scuola-lavoro, i giovani NEET e i differenziali di genere. Pubblica regolarmente articoli scientifici nazionali ed internazionali.

[Altri articoli di Antonella Rocca](#)